

Desirèe Schena

Una proposta di didattica innovativa

ABSTRACT:

La ricerca *Voci di donne dal Mediterraneo* è stata fondamentale sia dal punto di vista metodologico e sociologico, sia dal punto di vista umano. Qui di seguito sono riportati i fatti accaduti nei rispettivi giorni.

Voci di donne dal Mediterraneo research has been fundamental for the sentimental point of view as well for the sociologic and methodological approaches. To follow what has been happened in those days.

Introduzione

Quando mi sono iscritta al corso di Sociologia, mai avrei potuto immaginare cosa mi avrebbe riservato la vita. Giunta al secondo anno, il mio piano di studi prevedeva l'insegnamento di *Sociologia dei processi culturali e delle religioni*. Durante una di queste lezioni, la professoressa Carmelina Chiara Canta ci informò di un progetto che prevedeva una ricerca sul campo in Sicilia. Io decisi subito di candidarmi e di consegnare il mio *Curriculum Vitae*. Raramente come studentessa ho avuto l'opportunità di partecipare a ricerche sul campo, l'iniziativa promossa dalla professoressa Canta è stata un'assoluta novità. Ho visto mettere in pratica anche quello che il professor Loperfido ci aveva detto a lezione circa la sociologia visuale e l'uso della videocamera.

1. La Sociologia qualitativa: da Marsala a Mazara del Vallo

DAY ONE

Alle ore 15.30 arrivammo all'aeroporto di Trapani Birgi. Iniziammo

subito facendo delle interviste a delle donne. Per me l'impatto fu traumatico perché il mio compito era quello di fare le riprese. Avevo una certa dimestichezza con la videocamera, ma ero con un'equipe di ricercatori, e la mia poca esperienza mi faceva paura. Ma una cosa non dimenticherò mai: l'assoluta professionalità e umanità dell'intero gruppo di ricerca. Non ci è stato un solo momento in cui mi hanno fatta sentire inferiore o diversa. A parte qualche momento di imbarazzo iniziale, mi sono subito sentita integrata nel gruppo.

DAY TWO

Il secondo giorno, all'alba, siamo andati al porto per fare delle riprese. L'utilizzo della videocamera rientra nel grande ramo della sociologia visuale, che, così come dichiara il termine, si fa con le immagini. Ora, le immagini possono essere *ferme* (foto) o in *movimento* (video). In questa ricerca così come in tutte le altre, lo strumento ha un impatto molto forte. La videocamera professionale, poiché di dimensioni maggiori rispetto alla compatta, provocherà una maggiore inibizione. Questo limite si è verificato, ad esempio, con l'intervista che abbiamo fatto ad una donna marocchina, molto timida, la quale faceva fatica anche a parlare. Ovviamente, in una ricerca, possono anche capitare degli imprevisti. Durante questa intervista, il microfono del professore si ruppe, per cui la parte finale dell'intervista fu ripresa con la mia compatta, che sicuramente inibiva molto meno il soggetto intervistato.

DAY THREE

Durante questa giornata abbiamo visitato lo SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), dove ci siamo divisi in gruppi. La professoressa Canta insieme con il professor Loperfido intervistavano Sonia, una mediatrice culturale, mentre io, Chiara Carbone e Valentina, un'altra studentessa, eravamo nella stanza accanto con Buki, una ragazza giovanissima. Qui possiamo notare la differenza tra Sonia, che voleva essere ascoltata, e Buki, che invece non aveva molta voglia di parlare. A mio parere qui è stato fondamentale l'utilizzo dell'empatia che, insieme alla vicinanza anagrafica, mi ha permesso di cogliere dei dati interessanti. Successivamente io e la professoressa Canta, con

l'aiuto di Francesca Fiocca, abbiamo intervistato Sorelle, una giovane donna che si trovava in un istituto per famiglie. Qui ho sentito molto il peso della responsabilità, poiché ero la sola a fare le riprese e, in virtù di quello che era accaduto il primo giorno (non avevo salvato quello che avevo registrato), temevo che qualcosa andasse storto, perché, in quel caso, nessun altro aveva il materiale a parte me.

DAY FOUR

Il quarto e ultimo giorno siamo tornati al porto, dove abbiamo avuto la fortuna di visitare un peschereccio. Ma il momento più bello è stato nel pomeriggio, quando abbiamo visitato Halima, una donna sbarcata in Italia nel 2003, in fuga dalla guerra. Halima non voleva essere ripresa, e qui il professor Loperfido, che aveva la videocamera professionale, non poteva intervenire. L'unica che poteva prendere in mano la situazione ero io. Così, nascosta con la mia compatta (della quale alla fine ho rivelato l'esistenza), fortunatamente, riuscii a riprendere tutta l'intervista. Tra lacrime e sorrisi, ho imparato molte cose da Halima, tra le quali la voglia di vivere, il coraggio di attraversare il mare e tutti i pericoli che comporta, riuscire a ripartire da zero con determinazione e coraggio, nonostante le numerose ferite, difficili da rimarginare.

2. La ricerca empirica: il bello dell'imparare

Molte delle nozioni e delle definizioni apprese in aula mi sono state utili in questa esperienza. Ma il bello di questi giorni che porterò sempre con me saranno quei momenti in cui la sera, tutto il gruppo di ricerca si riuniva per fare il punto della situazione, per parlare di quello che si era fatto durante il giorno, dei problemi riscontrati e delle nozioni nuove apprese. Quelli per me sono stati i momenti più belli e più utili. Ho visto evolversi la *Serendipity* (scoprire qualcosa di inatteso e importante che non ha nulla a che vedere con quanto ci si proponeva o si pensava di trovare), la sociologia visuale, la ricerca sul campo, tutte cose imparate sui libri e vissute realmente.

Conclusioni

Non smetterò di dire che per me, questa è stata una delle esperienze più importanti della mia vita. Ringrazio la professoressa Canta, grande punto di riferimento per me e tutto il gruppo di ricerca. Li ringrazio principalmente per avermi fatta sentire parte integrante del gruppo, poi per tutte le conoscenze che mi hanno trasmesso.

Come diceva Duke Ellington, «un obiettivo è un sogno con un punto d'arrivo», e questa esperienza sicuramente mi aiuterà a realizzare i miei sogni.

BIBLIOGRAFIA

- Canta, C.C. & Pepe, M. (eds.) (2007). *Abitare il dialogo. Società e culture dell'amicizia nel Mediterraneo*. Milano: Franco Angeli.
- Canta, C.C., (eds.), (2010). *Seminare il dialogo. Persone e trame del Mediterraneo*. Roma: Aracne.
- Canta, C.C., Casavecchia, A., Loperfido, M.S. (2013). La metodologia visuale della laicità in dialogo. In Cipriani, R., Cipolla, C. & Lo Sacco, *La Ricerca Qualitativa tra tecniche tradizionali e e-methods*. Milano: FrancoAngeli, 42-56.
- Cardano, M. (2003). *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*. Roma: Carocci.